

» delle sue figlie. La gioia da lui provata nel vedersi na-  
 » scere, crescere felicemente, ed entrare nel mondo di-  
 » stinta una posterità numerosa; tanti maritaggi, tante  
 » dignità, tanti comandi, tanti favori finalmente, di cui lo  
 » ricolmò la fortuna, non furono intorbidati nè da morti,  
 » nè da gemiti, nè da verun soggetto di tristezza. Volge-  
 » te gli occhi verso il cielo, troverete a stento uno al  
 » pari della sua situazione beato, giacchè vediamo attri-  
 » buirsi dai maggiori poeti dolore e lagrime agli stessi  
 » Dei. Che se Metello fu fortunato sino che visse non lo  
 » fu meno nella sua morte. Egli spirò dolcemente in alta  
 » vecchiaia tra le braccia de' suoi, e fu portato alla tom-  
 » ba sulle spalle de' suoi figli e de' suoi generi ».

I quattro figli sono il Balearico ch'era stato censo-  
 re; il Dalmatico, il terzo ch'era attualmente console, e  
 l'altro pretore e console l'anno di Roma 641, come si  
 vedrà qui appresso. Plinio per altro non libera la vita di  
 Metello da qualche rammarico, parlandone nel modo se-  
 guente (1).

» Quinto Metello, fu come suo padre, annoverato tra il  
 » piccol numero degli uomini ben avventurosi. Dopo essere  
 » stato insignito dei più grandi onori, e particolarmente  
 » del titolo di Macedonico, fu portato alla tomba da' quat-  
 » tro suoi figli, di cui uno era pretore, tre ottenuto avea-  
 » no il consolato, due il trionfo, ed uno la censura; lad-  
 » dove tanti padri così difficilmente giungono ad inalza-  
 » re a simili cariche uno solo de' propri figli. Ciò nono-  
 » stante nell'epoca stessa più florida di sue fortune, ri-  
 » tornando un giorno dalla campagna, verso l'ora di mez-  
 » zodi, in un momento in cui non v'avea persona nella  
 » pubblica piazza nè in Campidoglio, fu arrestato da Ca-  
 » io Attinio Labeone, cognominato Macerione, allora tri-  
 » buno del popolo, per essere stato da lui espulso dal se-  
 » nato, in virtù del diritto che gli accordava la sua qua-  
 » lità di censore. Fu dunque da esso tratto verso la ru-  
 » pe Tarpea per precipitarlo a vista di numerosa frotta  
 » che lo chiamava per padre e che per quanto volesse  
 » volare in suo soccorso, non poteva in tanta urgenza

(1) VII, 45 nell'ediz. di Franzio, 44 nelle antiche.